

» L'INTERVISTA



STRATEGIA E RUOLO DELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA E DELLA TERZA MISSIONE ALL'INFN

Intervista con Giorgio Chiarelli, coordinatore del Gruppo di Lavoro sulla Valutazione dell'INFN ed esperto ANVUR per la valutazione della Terza Missione

Sin dal 1997 l'INFN ha affidato la valutazione delle sue attività di ricerca a un Comitato di Valutazione Internazionale (CVI), composto da sette esperti di diversi Paesi, tra cui un esperto di economia e un referente del mondo industriale. Il rapporto del CVI, oltre agli aspetti valutativi, contiene anche proposte mirate a migliorare le performance generali dell'Ente. Ai fini di una maggiore consapevolezza nelle risposte ai suggerimenti del CVI, dal 2000 la valutazione interna della ricerca è coordinata dal Gruppo di Lavoro sulla Valutazione (GLV), che valuta le *milestone* proposte annualmente dai singoli esperimenti, l'impatto della partecipazione dell'Ente agli esperimenti internazionali e il grado di *leadership* esercitata dai ricercatori INFN. Inoltre, il GLV riferisce al CVI sulle attività di Terza Missione, in termini di valorizzazione economica della ricerca e di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale. A testimonianza del crescente impatto della Terza Missione sul sistema ricerca, c'è il fatto che l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha incluso queste attività nell'esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR). Abbiamo discusso questi temi con Giorgio Chiarelli, dal 2012 coordinatore nazionale del GLV, e dal 2015 esperto nazionale di valutazione della Terza Missione per l'ANVUR.

A quale scopo valutare internamente la ricerca?

Con una battuta potresti dire: per migliorarci. La (auto)valutazione delle attività di ricerca è insita nel DNA dell'INFN. Ogni esperimento, all'interno delle singole Commissioni Scientifiche Nazionali (CSN), ha i propri *referee* che lo seguono sin dalle fasi di proposta. Questo confronto è utile: si tratta di osservazioni, critiche talvolta, ma costruttive. Inoltre, i *referee* spesso intervengono per capire se ci sono dei problemi e aiutare. Anche se una parte importante della nostra ricerca si svolge all'estero, ed è quindi sottoposta comunque al vaglio di strutture estranee all'Ente, il monitoraggio e le valutazioni che facciamo internamente come GLV forniscono al nostro *management* e al CVI informazioni necessarie a migliorarci. L'obiettivo di tutti è ottenere risultati positivi, aiutando l'INFN a perseguire la sua *mission*.

» L'INTERVISTA

Quali strumenti sono stati messi in campo, oltre a quello bibliometrico?

La raccolta di indicatori di tipo bibliometrico (ma non solo) da parte dell'Istituto è dettata da motivi storici, perché utilizzati nel corso di esercizi di valutazione da parte del MIUR o di altre agenzie. Ci sono però dati più interessanti che raccogliamo: dalle tesi di laurea e dottorato, ai talk dei nostri ricercatori in determinate conferenze, dai ruoli di leadership in esperimenti internazionali, alla frazione di articoli scritti in collaborazione con ricercatori stranieri, per fare alcuni esempi. Nel tempo abbiamo aggiunto altre informazioni, spinti dal dibattito sia interno sia internazionale, o talvolta direttamente da idee sorte nella discussione con il CVI. Negli ultimi anni, ad esempio, c'è stata una crescente attenzione all'informazione di genere, per capire se e dove avvengono fenomeni che alterano artificialmente il bilanciamento. Più di recente ha acquistato una crescente importanza la destinazione post-formazione dei nostri giovani. Fa parte della *mission* dell'INFN preparare gli scienziati del futuro: capire quali siano gli sbocchi lavorativi è un dato importante e, su spinta del CVI, abbiamo anche pubblicato uno di questi studi. Al momento, poi, l'obiettivo principale è capire come monitorare (e valutare) le attività nei grandissimi esperimenti di LHC. Comprendere che cosa è rilevante nella nostra attività fa parte della sfida del "misurare". In questo ci aiutano l'essere legati al dibattito che si svolge nelle CSN e l'approccio da scienziati, che porta a provare vari metodi e confrontare i risultati.

Terza Missione significa trasferimento delle conoscenze e trasferimento tecnologico. Così anche agli Enti che tradizionalmente si occupano di ricerca di base è richiesto non solo di comunicare ma anche di valutare l'impatto economico delle loro attività. Come fare?

Innanzitutto, vorrei commentare che guardare all'impatto economico della ricerca, per quanto importante, può essere limitativo e talvolta miope. Quindi, in seguito con "impatto" intenderò sempre anche un impatto sociale.

Gli Enti di Ricerca sono un mondo estremamente variegato: si va da Istituti che hanno attività in quasi tutti gli ambiti di ricerca, ad altri piccoli ma significativi, ad altri ancora che hanno un ruolo importante anche al di fuori dell'attività di ricerca. Volendo cercare una possibile strada comune, penso che il primo passo sia realizzare che noi (Enti) siamo in possesso di un ricco patrimonio di conoscenze che dev'essere valorizzato attraverso un trasferimento alla società.

Negli ultimi quindici anni, soprattutto a partire dalla crisi del 2008, è stato posto un forte accento sul trasferimento di conoscenza che implichi anche uno scambio economico (brevetti, società *spin-off* ecc.). Questa sottolineatura ha portato molti Enti a pensare di essere tagliati fuori, in quanto impegnati in attività di ricerca di base, o senza implicazioni tecnologiche. In realtà, io credo che dovremmo cambiare il nostro modo di pensare. L'impatto (specie quello innovativo) richiede uno scarto nella visione. Se partiamo ascoltando i bisogni del nostro Paese, tutti gli Enti possono svolgere un ruolo. L'esperienza della VQR, che punta a restituire un quadro complessivo delle attività di Terza Missione di tutti gli Enti, può giocare un ruolo importante.

»» L'INTERVISTA

Quali suggerimenti per l'INFN?

Per quel che riguarda l'INFN, la tradizione di coinvolgimento in attività di diffusione della ricerca gioca a suo favore, ma bisogna tenere presente che il mondo è mutevole. Penso, ad esempio, ai recenti cambiamenti del sistema dell'educazione secondaria in Italia, con l'introduzione della fisica moderna nei programmi dell'ultimo anno, e dell'Alternanza Scuola-Lavoro. Possono essere ottime opportunità, ma per coglierle è necessario adeguare il nostro modo di lavorare, dobbiamo organizzare corsi e momenti di discussione su questi argomenti. Per quello che riguarda il trasferimento tecnologico, questo fa meno parte del nostro DNA, spesso non capiamo il valore di quello che facciamo e, diciamo pure, abbiamo esperienza limitata in campi come la proprietà intellettuale o la creazione di aziende. L'INFN ha fatto e sta facendo degli sforzi in questo senso, e penso che sia arrivato il momento di esporre i ricercatori più giovani a queste problematiche.

Ma è davvero possibile fissare un terreno comune di confronto con gli attori politici ed economici che interagiscono con il mondo della ricerca? Trovare un linguaggio e un sistema di misura condivisi?

Bella domanda! Diciamo che sicuramente c'è bisogno di parlare con tutti gli attori coinvolti: la Terza Missione non può essere svolta se non interagendo con le forze economiche e sociali. Le differenze di linguaggio sono il riflesso di un diverso modo di porsi davanti agli stessi problemi, di guardare gli stessi problemi da angolazioni diverse. Certamente tutti devono fare uno sforzo, perché trovare un linguaggio comune è il primo passo per lavorare insieme. Quanto all'individuazione del sistema di misura, è un processo *in fieri*. La cosa forse più importante oggi è comprendere che gli indicatori non possono essere statici. Ogni misura cambia l'oggetto misurato, e dobbiamo essere in grado di seguire questi cambiamenti. ■